



29
*Ispettoria San Filippo Apostolo
Parrocchia "Sant'Antonio di Padova"
Paterson, New Jersey, Stati Uniti
Paterson, 19 Maggio, 1955*

Carissimi Confratelli,

Alle ore 15,20 del 30 Aprile spirava serenamente nel Signore, nell'Ospe-
dale di San Giuseppe di Paterson, il confratello professo perpetuo

SAC. MODESTO VALENTI

La sua morte fu quasi repentina—La notizia del suo trapasso si sparse
fulminea nella città di Paterson, suscitando vivo cordoglio fra la popolazione
e, in modo particolare, fra i suoi parrocchiani.

Don Valenti era nato il 12 Febbraio 1887 da piissimi genitori, a Lentini,
provincia di Catania, Italia. Dai Suoi parenti ricevette la prima educazione
profondamente cristiana, la fede viva e il retto sentire. Affascinato dall'ideale
Salesiano, con slancio generoso si offerse per lavorare nella vigna del Si-
gnore. Compì i suoi studi ginnasiali nel Collegio di San Gregorio, Catania.
Nel 1903 incominciò il suo Noviziato con molto impegno, mostrando sempre
un vivo entusiasmo per Don Bosco e per l'opera Salesiana. Di poi proseguì
gli studi filosofici e, per il triennio pratico, venne mandato come insegnante
al Collegio di San Francesco di Sales, di cui conservò sempre gradita me-
moria. Finiti gli studi teologici veniva ordinato sacerdote il giorno 5

ottobre 1913, da sua Eccellenza il Vescovo Mons. Pugliatti. Vedendo i Superiori nel novello sacerdote nobilissime doti di mente e di cuore, nel novembre dello stesso anno lo inviarono a Paterson, nella Parrocchia di S. Antonio, come coadiutore del Parroco Don Giovanni Focacci, di santa memoria. Il buon sacerdote non disilluse le tante speranze che i Superiori avevano risposte in lui. Si mise subito al lavoro con animo tenace. Di carattere semplice e mite si cattivó subito il buon volere della popolazione. Nel 1925 fu nominato Parroco della suddetta chiesa, ed eccettuato un periodo di tre anni, dal 1930 al 1933, che trascorse come Parroco nella chiesa della Trasfigurazione a New York, rimase sempre Parroco a Paterson.

Don Valenti con il suo modo semplice, mite e condiscendente si era ormai cattivata una grande stima e simpatia non solo fra la popolazione italiana della sua parrocchia, ma in generale fra la popolazione della città. Il nome di *Padre Valenti* correva ormai sulla bocca di tutti, piccoli e grandi, e la sua personalità e influenza si affermarono sempre di piú, cosí che la sua morte cosí repentina gettó nella costernazione e nell'angoscia piú profonda migliaia e migliaia di persone che a lui erano unite da tanti vincoli di cristiana caritá e di sincera amicizia.

Don Valenti era anche molto stimato dal clero tanto secolare come regolare. Era ricercato come confessore per gli esercizi spirituali del clero, e molti sacerdoti avevano grande confidenza in lui e si valevano della sua caritá e del suo zelo a pro delle anime loro.

Una caratteristica particolare di Don Valenti fu la sua grande caritá e comprensione verso i confratelli coi quali condivideva il lavoro e le fatiche giornaliere. Con alcuni confratelli che furono per qualche tempo ammalati, usava i piú grandi riguardi e la piú squi-

sita caritá. Molte volte lo si vedeva intrattenersi affabilmente con loro, offrire loro i piú umili servizi.

La sua pietá si manifestava nelle frequenti visite che faceva al SS. Sacramento, nel filiale e tenero amore verso la Madonna, nella fedeltá nel fare la S. Meditazione e le altre pratiche di pietá. Amava molto Don Bosco e cercava di spargerne la devozione specialmente fra l'elemento giovanile della Parrocchia.

Ci sarebbe molto da dire sulla sua attivitá esteriore. Infatti era sempre in moto, quasi in moto perpetuo, non soltanto fisico, ma anche di idee, di progetti, di realizzazioni... Alcuni, scherzando, dicevano che la sua mente era sempre in eruzione come il suolo della sua isola natia ed il vulcano che sovrasta la sua ridente città di Catania. Ad ogni modo, il movimento di idee e di azione si fece piú veloce e compatto nell'ultimo decennio della sua vita. Dal 1941 al 1953 vediamo sorgere un imponente complesso di opere che fanno onore alla sua perspicacia di animo e al suo intuito nel comprendere le esigenze dei tempi ed i bisogni della sua parrocchia. Cosí abbiamo una bellissima chiesa nuova che sostituisce quella antica, ormai troppo piccola e perfino pericolante, poi la casa parrocchiale, in seguito la casa delle Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, ed infine una scuola che risponde a tutte le norme ed esigenze piú moderne.

Certo tutte queste opere dovevano assorbire in buona parte l'attivitá di Don Valenti. Il pensiero poi di trovare i mezzi onde far fronte alle ingenti spese, doveva certo influire a minare la sua forte fibra. Da alcuni mesi il buon Padre accusava un pó di malessere generale, mal di cuore, spossatezza, piccoli disturbi di stomaco. Il dottore gli ordinó riposo assoluto per qualche settimana, cosí che alla vigilia della Domenica delle Palme, 2 Aprile, si recó a Nord Haledon, presso i Cappellani delle Figlie di

Maria Ausiliatrice di quel luogo, per poter essere libero dalle assillanti cure parrocchiali e concedersi un pó di riposo. Le buone Suore gli prodigarono tutto l'aiuto ed il conforto possibile, tanto che dopo tre settimane si sentiva abbastanza meglio. Ma ecco, quasi improvvisamente, si destano severi dolori di stomaco. Era la sera del 24 Aprile. Fu chiamato d'urgenza il medico che ne ordinó l'immediato trasporto all'ospedale di S. Giuseppe per una diagnosi piú accurata del male. Oltre la diabete, che lo faceva già soffrire da qualche anno, e la debolezza di cuore, gli riscontrarono una infiammazione al fegato e al condotto biliare. Il giorno 28 Aprile fu tentata una operazione d'urgenza onde poterlo salvare, ma il male era troppo inoltrato. Dopo l'operazione, passó gli ultimi due giorni, come si suol dire, fra la vita e la morte. Al sabato, 30 Aprile, la sua condizione divenne veramente critica ed i medici perdettero ogni speranza di poterlo salvare. Appena mi fu comunicata la notizia allarmante andai subito all'ospedale. Per piú di due ore, fino a tanto che spiró, gli fui vicino confortandolo con le preghiere della Santa Madre Chiesa. Vennero pure il Cappellano di Nord Haledon ed altri sacerdoti, amici di Don Valenti. Il buon Padre ricevette già prima con edificante pietá i SS. Sacramenti della Chiesa. Alle preghiere liturgiche, al S. Rosario, alle pie giaculatorie rispondeva col movimento delle labbra. Spesso baciava il Crocifisso e si faceva il segno dalla S. Croce. Alle 15,20 piamente rendeva la sua bella anima a Dio.

La voce, come si disse, del suo trapasso si sparse come un baleno nella città suscitando grande compianto. La salma venne poi esposta nella chiesa parrocchiale il 3 Maggio alle ore 3 pomeridiane. Una fiumana di gente che a stento si poteva controllare, si era riversata in chiesa, sulla piazza e nelle vie adiacenti. E durante tutto il giorno, migliaia e mi-

gliaia di persone passarono silenziose e commosse davanti al feretro per vedere, per l'ultima volta, il volto di quell'uomo che per ben 38 anni era stato loro padre, maestro e guida. Intorno alla sua bara si formó, poi, una guardia d'onore che veglió tutta la notte, sino all'ora della Messa del giorno seguente. Alle ore 8 di sera si cantó dai confratelli delle case Salesiane di NewYork e New Jersey l'Ufficio dei Defunti, e ancora la chiesa era gremitissima di popolo.

Il giorno 4 Maggio si fecero le esequie. Erano presenti tutte le autorità civili e religiose; anche il Sindaco, sebbene di fede protestante, era presente. Una immensa folla di popolo gremiva la chiesa, la piazza e buon tratto delle vie adiacenti. La S. Messa venne celebrata dal Signor Ispettore, Don Ernesto Giovannini, venuto d'urgenza dalla California dove si era incontrato col Ven.mo Rettor Maggiore, Signor Don Ziggiotti. Alla Messa presiedeva sua Ecc. il Vescovo di Paterson, Mons. Giacomo A. McNulty. Nel Presbiterio era presente un folto gruppo di Monsignori, ed i primi banchi della chiesa erano occupati da un centinaio e piú di Sacerdoti salesiani e del clero secolare e religioso. Si notarono pure molti chierici, coadiutori e Figlie di Maria Ausiliatrice. Era pure presente una sua sorella che abita a Paterson e molti altri suoi vicini parenti. Un'altra sorella vive ancora in Italia.

Gli alunni della scuola e la gioventú in generale ebbe l'opportunità di sentire una Messa alle ore 8.

Il nostro caro confratello, Don Luigi Triffari, che per tanti anni fu vicino a Don Valenti, disse con parola commossa l'elogio funebre. Il Coro del nostro Studentato Filosofico di Newton si prestó per il canto della Messa. Il Vescovo poi rivolse una commossa parola ai parenti del caro estinto, ai confratelli Salesiani, ai fedeli della Parrocchia e a tutti e ai tanti

amici di Don Valenti. Accennó al fatto veramente eccezionale di far seppellire la salma lí, davanti alla chiesa, vicino al monumento di Don Bosco, che lui stesso aveva fatto erigere alcuni anni prima. Ecco le parole testuali del Vescovo: "I Sacerdoti della nostra diocesi amarono Don Valenti con vero affetto fraterno, in lui videro sempre un carattere genuino e sincero. Egli visse sempre la sua vita sacerdotale, e sempre rifulse nel suo animo l'ideale salesiano della semplicitá e dell servizio del Signore. Don Valenti rimarrá in mezzo a noi per essere a noi tutti fonte perenne di ispirazione pel bene e la virtú. La sepoltura di Don

Valenti, di fronte alla chiesa, é un permesso veramente straordinario; ma anche egli fu un uomo straordinario nel suo carattere sacerdotale e nella realizzazione delle vaste opere parrocchiali. Possa l'anima nobile di Don Valenti riposare in pace con Dio."

La grande caritá che Don Valenti ha usato con tante anime, sia per noi un motivo di piú per ricambiarlo con abbondanza di preghiere e di suffragi, se ancor ne avesse bisogno. Vogliate anche pregare per questa casa, questa parrocchia e per chi si professa

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Giovanni Divizia
Direttore.

La Moglia